

TI_GERICHTE 35.2001.3 vom 16. Oktober 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-10-16, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_35.2001.3

FR: TI_GERICHTE 35.2001.3 du 16 octobre 2000

IT: TI_GERICHTE 35.2001.3 del 16 ottobre 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 16

avril 1964, en vigueur pour notre pays depuis le 17 septembre 1978 (RO 1978 1518). Or, l'internement dans un établissement pénitentiaire est précisément l'une des hypothèses qui entrent dans les prévisions envisagées par ces deux normes (VILLARS, Le Code européen de sécurité sociale et le Protocole additionnel, p. 17). Certes, les normes en question se contentent pour l'essentiel de fixer les lignes directrices dont doit s'inspirer la législation des Etats contractants et, par conséquent, elles s'adressent en premier lieu non aux autorités administratives ou judiciaires, mais au législateur national (à propos de l'applicabilité directe des traités internationaux: ATF 112 la 184 consid. 2a et les références citées; voir également, au sujet de l'art. 32 ch. 1 let. e de la Convention OIT n° 128 et de l'art. 68 let. f CESS: ATF 111 V 20 1). Elles sont néanmoins susceptibles de jouer un rôle dans l'interprétation du droit interne, car le juge pourra, dans certaines circonstances, s'inspirer des solutions qu'elles préconisent (BERENSTEIN, La Suisse et le développement international de la sécurité sociale, in SZS 198 1, p. 184: cf. aussi ATF 111 la 344 consid. 3a, relatif à la portée d'une résolution du Comité des ministres du Conseil de l'Europe, et ATF 103 la 524, concernant la Convention OIT n. 100 et la Charte sociale européenne). Au surplus, il n'est pas sans intérêt de rappeler que, dans la seule loi où il a expressément réglé la question, le législateur fédéral s'est également prononcé de la suspension du droit aux prestations, à l'art. 43 LAM dont la teneur est la suivante: «Le paiement de l'indemnité de chômage ou de la rente peut être suspendu lorsque l'assuré purge une peine privative de liberté ou a été renvoyé par le juge dans une maison d'internement ou d'éducation au travail. Quand il a des parents qui auraient droit à des prestations de l'assurance lors de son décès, l'indemnité de chômage ou la rente doit leur être versée pendant la durée de la peine ou de l'internement, en tout ou partie, lorsqu'ils tomberaient dans le besoin à défaut de cette prestation» (sur l'application de cette disposition, voir: SCHATZ, Kommentar zur Eidgenössischen Militärversicherung, p. 214■215; Fiche juridique suisse, n° 881, p. 2). c) Il en résulte que la détention (ou toute autre forme de privation de liberté ordonnée par une autorité pénale, y compris le séjour dans une maison d'éducation au travail) constitue désormais un motif de suspension - et non plus de révision - du droit à la rente d'invalidité versée par l'assurance-invalidité. En outre, comme le droit à la rente subsiste en tant que tel, il faut en déduire, logiquement, que l'entrée en détention n'entraîne plus, comme par le passé, une perte du droit aux rentes complémentaires, le service de celles-ci devant au contraire être maintenu. Cette solution répond assurément mieux au but de protection sociale de la loi; d'une certaine manière, elle permet de tenir compte du principe selon

Ilequel les personnes à la charge de l'intéressé ne doivent pas elles-mêmes subir toutes les conséquences économiques qu'entraîne la privation de liberté (art. 32 ch. 2 de la Convention OIT n° 128; art. 68 let. b, deuxième phrase, CESS; art. 43, deuxième phrase, LAM), principe dont il y a lieu de considérer qu'il exprime une opinion généralement admise en ce domaine et correspond aux conceptions juridiques actuelles." Il TFA, sempre nella medesima pronunzia, ha, infine, lasciato insoluta la questione a sapere quale sorte riservare alle rendite d'invalidità erogate da altre istituzioni d'assicurazione sociale (assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e istituzioni di previdenza professionale), precisando, nondimeno, che un'identica soluzione non s'impone in tutti i regimi interessati, a fronte delle peculiarità di ogni singolo ramo assicurativo: " Quant au point de savoir ce qu'il en est des rentes d'invalidité allouées par d'autres institutions d'assurance sociale (assurance-accidents obligatoire et institutions de prévoyance professionnelle), qui ont une pratique différente de celle de l'assurance-invalidité (le service de la rente étant en principe maintenu durant la détention), il n'a pas à être examiné ici. On relèvera seulement qu'une solution identique ne s'impose pas, a priori, dans tous les régimes concernés, car il faut aussi tenir compte des particularités de chaque branche d'assurance, comme par exemple de leurs modalités de financement. Ainsi, on ne saurait oublier que l'assurance-invalidité fait largement appel au principe de la solidarité." (DTF succitata) 2.2.3. Con il proprio gravame, _____ ha definito "sbagliata ed arbitraria" l'applicazione analogica della suvocata giurisprudenza all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, la quale presenta delle caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto all'assicurazione per l'invalidità. Egli contesta inoltre - con riferimento al disposto dell'art. 37 cpv. 1 CPS - la tesi secondo cui una persona incarcerata perderebbe automaticamente la sua capacità di lavoro e di guadagno (cfr. I - inc. 35.2001.3). L'opinione espressa dal ricorrente è avversata da La _____, a mente della quale: " (...). Quando un prevenuto perde la sua libertà, automaticamente perde il diritto di percepire, provvisoriamente, un salario (se lavorava), l'indennità di disoccupazione (se disoccupato), l'invalidità (se invalido) (cfr. DTF 114 V 144 e 113 V 278). Secondo il Tribunale federale la sospensione è giustificata dal fatto che una persona incarcerata perde in ogni modo la sua capacità di lavoro e di guadagno. Per analogia lo stesso principio, oltre che all'AI ed alla disoccupazione può essere applicato alle prestazioni in caso d'infortunio. Il ragionamento fatto da La _____ è rispettoso di tutti i fondamentali principi di diritto e in particolare di quello della parità di trattamento: non si vede come una persona incarcerata, ma lavoratrice, disoccupata o invalida, debba perdere il diritto all'indennità ed una al beneficio di una prestazione infortuni no! Non si vede perché un detenuto, poco importa se in stato di detenzione preventiva o meno, mantenuto dalla collettività, possa trarre un vantaggio economico dalla sua detenzione! L'assicurazione infortuni, è un'assicurazione contrattuale obbligatoria e come tale con un aspetto sociale e solidale importante." (III - inc. 35.2001.3). Lo scrivente TCA ha già avuto modo di affrontare la problematica qui in discussione in una sentenza del 31 gennaio 2001 nella causa X., pubblicata in RDAT II-2001, p. 368seg.. Quella fattispecie riguardava un assicurato, vittima di un incidente della circolazione stradale, al beneficio di una rendita d'invalidità versatagli dall'AI nonché di una rendita d'invalidità complementare ex art. 20 cpv. 2 LAINF, servitagli dall'assicuratore contro gli infortuni. A seguito della sua incarcerazione, l'assicurazione invalidità ha proceduto a sospendere il diritto alla rendita. Con il proprio gravame, X. pretendeva che l'assicuratore infortuni gli versasse, a far tempo dalla data di sospensione della rendita AI e sino a quella della sua scarcerazione, in via principale, una rendita d'invalidità pari al 90% del guadagno assicurato e, in via

subordinata, una rendita corrispondente all'80% del guadagno assicurato. Con il succitato giudizio, il TCA ha respinto il ricorso dell'assicurato. Esso si è inoltre chiesto - lasciando finalmente aperta la questione, ritenuto che una reformatio in pejus dell'impugnata decisione comunque non si giustificava - se fosse o meno lecito applicare per analogia all'assicurazione contro gli infortuni, i suvocati principi sviluppati dal TFA in materia di assicurazione per l'invalidità: " A mente del TCA, la posizione difesa dall'I. è corretta. Infatti, posto come la giurisprudenza federale ritenga legittimo, durante l'esecuzione di una pena o di una misura, sospendere il pagamento della rendita d'invalidità erogata dall'AI, allo scopo di evitare che l'assicurato, già di per sé a carico della collettività pubblica, possa ritrarre un vantaggio economico - e, a questo preciso proposito, il TFA ha pertinentemente ricordato che anche il detenuto non invalido perde, di regola, il proprio salario oppure, se esercita attività indipendente, i propri guadagni professionali (cfr. DTF 113 V 277, consid. 2b) - qualora il mancato incasso della rendita riconosciuta dall'assicurazione invalidità, sospesa durante l'incarcerazione, fosse "colmato" grazie alla corresponsione di quella LAINF, l'obiettivo perseguito dalla sospensione del diritto alla suddetta prestazione AI verrebbe completamente vanificato. Ci si potrebbe chiedere se il discorso in realtà non debba andare oltre. Con riferimento alla riserva espressa dal TFA (DTF succitata, in fine), non si vede per quali motivi - motivi che, del resto, neppure l'insorgente è riuscito ad evidenziare - bisognerebbe adottare soluzioni diverse nei regimi AI e LAINF, trattandosi di assicurati costretti a scontare una pena detentiva. In particolare, non si può ignorare che il finanziamento nell'assicurazione contro gli infortuni, pur fondandosi su delle modalità differenti rispetto all'assicurazione per l'invalidità, contempla, anch'esso, delle componenti di solidarietà. A norma dell'art. 90 cpv. 2 LAINF, al finanziamento delle rendite d'invalidità e per i superstiti, torna applicabile il cosiddetto sistema di ripartizione dei capitali di copertura: i premi sono stabiliti in modo da coprire tutte le prestazioni dovute nell'avvenire, tenuto conto degli infortuni sopravvenuti nel corso dell'esercizio considerato. Essi devono così permettere di versare le prestazioni a corto termine e di costituire dei capitali che serviranno successivamente a pagare le rendite (cfr. Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 250s.). La rendita servita all'assicurato invalido viene finanziata, in ultima analisi, grazie ai premi pagati dagli assicurati ancora attivi: si crea, quindi, una solidarietà fra assicurati invalidi ed assicurati attivi. Va ancora osservato che, nell'ambito dell'assicurazione militare, il legislatore federale ha, all'art. 13 cpv. 1 della legge del 19 giugno 1992 (LAM), riproposto la soluzione della sospensione del pagamento dell'indennità giornaliera e della rendita d'invalidità, qualora l'assicurato debba scontare una pena detentiva o sia sottoposto a una misura prevista agli articoli 42-22 o 100bis del Codice penale svizzero. L'obiettivo qui perseguito dal legislatore è, ovviamente, sempre il medesimo: " Mit der Sistierung der Leistungen soll verhindert werden, dass der invalide Strafgefangene gegenüber dem nichtinvaliden Gefangenen, welcher in der Regel ebenfalls sein Erwerbseinkommen verliert, einen wirtschaftlichen Vorteil aus dem Strafvollzug erlangt ..." (cfr. J. Maeschi, Kommentar zum Bundesgesetz über die Militärversicherung (MVG) vom 19. Juni 1992, Berna 2000, p. 131, n. 2 ad art. 13). Secondo la dottrina, questa disposizione costituisce l'espressione di un principio generale del diritto, che ha pure valenza nel diritto internazionale delle assicurazioni sociali (cfr. art. 32 cfr. 1 lett. b della Convenzione OIL n. 128 del 29 giugno 1967, in vigore per la Svizzera il 13 settembre 1978 e art. 68 lett. b CESS del 16 aprile 1964, in vigore per la Svizzera il 17 settembre 1978) (cfr. J. Maeschi, op. cit., p. 131 n. 6 ad art. 13). Infine e soprattutto la legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA), adottata dal Parlamento il 6 ottobre 2000 e non ancora

entrata in vigore, prevede del resto esplicitamente all'art. 21 cpv. 5 che: " Se l'assicurato subisce una pena o una misura, durante questo periodo il versamento di prestazioni pecuniarie con carattere di indennità per perdita di guadagno può essere parzialmente o totalmente sospeso; fanno eccezione quelle per i congiunti ai sensi del capoverso 3. " Gli altri cpv. dell'art. 21 LPGA hanno il seguente tenore: " Se l'assicurato ha provocato o aggravato l'evento assicurato intenzionalmente o commettendo intenzionalmente un crimine o un delitto, le sue prestazioni possono essere temporaneamente o definitivamente ridotte oppure, in casi particolarmente gravi, rifiutate . Le prestazioni dovute ai congiunti o ai superstiti dell'assicurato sono ridotte o rifiutate solo se essi hanno provocato l'evento assicurato intenzionalmente o commettendo intenzionalmente un crimine o un delitto. Sempre che assicurazioni sociali con carattere di indennità per perdita di guadagno non prevedano prestazioni pecuniarie per congiunti, può essere ridotta al massimo la metà delle prestazioni pecuniarie di cui al capoverso 1. Per l'altra metà è fatta salva la riduzione di cui al capoverso 2. Le prestazioni possono essere temporaneamente o definitivamente ridotte o rifiutate se l'assicurato, nonostante una sollecitazione scritta che indichi le conseguenze giuridiche e un adeguato termine di riflessione, si sottrae, si oppone oppure, entro i limiti di quanto gli può essere chiesto, non si sottopone spontaneamente a una cura o a un provvedimento d'integrazione professionale ragionevolmente esigibile e che promette un notevole miglioramento della capacità di lavoro o una nuova possibilità di guadagno. Non si possono esigere cure e provvedimenti d'integrazione che rappresentano un pericolo per la vita o per la salute. " In relazione con l'adozione della LPGA pure la LAINF è stata modificata, in particolare attraverso l'introduzione della seguente norma: " Titolo primo: Applicabilità della LPGA Art. 1 Le disposizioni della legge federale del 6 ottobre 2000 sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA) sono applicabili all'assicurazione contro gli infortuni, sempre che la presente legge non preveda espressamente una deroga alla LPGA. Esse non sono applicabili ai seguenti settori: a. diritto sanitario e tariffe (art. 53-57); b. iscrizione nel registro di assicuratori contro gli infortuni (art. 68); c. procedura concernente contestazioni pecuniarie tra assicuratori (art. 78a). " Volendo applicare questa interpretazione che appare la più corretta si dovrebbe concludere che, per tutta la durata della detenzione, quindi già a far tempo dal 1° novembre 1997, anche il diritto alla rendita d'invalidità servita dall'assicuratore LAINF convenuto andrebbe sospeso, di modo che l'impugnata decisione 1° marzo 1999 dovrebbe per principio venire modificata a detrimento dell'assicurato. Tale questione può tuttavia rimanere indecisa visto che comunque, nel caso concreto, la reformatio in peius non si giustifica, alla luce delle considerazioni che seguono." (RDAT II-2001, p. 369-372) Tutto ben considerato, questa Corte è dell'avviso che nulla si opponga a che le considerazioni diffusamente sviluppate nella STCA del 31 gennaio 2001, trovino applicazione anche nel caso concreto. Vero è che , nel caso di specie, vi è in gioco la sospensione del diritto alle indennità giornaliera mentre che, nel caso dell'assicurato X., si trattava della sospensione del diritto alla rendita d'invalidità. Tuttavia, la differenza si appalesa come irrilevante, nella misura in cui i due tipi di prestazione pecuniaria perseguono, in ultima analisi, il medesimo scopo, ossia la compensazione della perdita di guadagno causata da un danno alla salute (cfr., del resto, il tenore dell'art. 21 cpv. 5 LPGA: "... il versamento di prestazioni pecuniarie con carattere di indennità per perdita di guadagno ..."). Va ancora precisato, per quel che concerne il finanziamento delle prestazioni di corta durata (fra le quali figura appunto l'indennità giornaliera), che l'art. 90 cpv. 1 LAINF prevede l'applicazione del cosiddetto sistema di ripartizione delle spese - sistema secondo cui i premi di un esercizio contabile

sono fissati in modo da coprire le prestazioni versate durante questo stesso periodo (cfr. Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 250) - mentre che le rendite d'invalidità sono finanziate attraverso il sistema di ripartizione dei capitali di copertura (cfr. art. 90 cpv. 2 LAINF). Al di là delle differenti modalità di finanziamento previste a seconda del genere di prestazione versata, esse presentano, in ogni caso, una componente di solidarietà: le indennità giornaliere corrisposte ad un assicurato inabile al lavoro vengono finanziate anche grazie ai premi pagati dagli assicurati ancora attivi.

2.2.4. Nella già menzionata DTF 113 V 273ss., la nostra Corte federale ha esplicitamente precisato che coloro che si trovano a carico dell'interessato non devono subire tutte le conseguenze derivanti dalla privazione della libertà. A questo riguardo, il TFA ha ricordato che esso è l'espressione di, citiamo: "... une opinion généralement admise en ce domaine et correspond aux conceptions juridiques actuelles" (cfr. DTF succitata, consid. 2c). Tale principio è, del resto, stato ripreso all'art. 13 cpv. 2 LAM, ai termini del quale se i congiunti dell'assicurato avessero diritto, alla sua morte, a una rendita dell'assicurazione, l'indennità giornaliera o la rendita d'invalidità deve essere loro versata, interamente o in parte, durante il periodo della pena detentiva, ove, senza questa prestazione, si trovassero nel bisogno. Il legislatore federale ha voluto, in questo modo, tener conto della circostanza che le prestazioni non servono soltanto al sostentamento dell'assicurato stesso, ma pure a quello dei suoi congiunti. La corresponsione delle prestazioni ai congiunti presuppone che essi, senza queste prestazioni, cadrebbero nell'indigenza (cfr. J. Maeschi, op. cit., p. 134 n. 19-23 ad art. 13). Quindi, se, da un lato, è di principio dato il diritto di sospendere il versamento delle prestazioni pecuniarie per il periodo in cui l'assicurato è privato della propria libertà personale, dall'altro, questo provvedimento non deve fare cadere i congiunti in una situazione d'indigenza (cfr. RDAT II-2001, p. 372-374).

2.2.5. Nel caso di specie, La _____ non si è neppure posta la questione a sapere se le indennità giornaliere sospese fossero o meno necessarie al sostentamento dei congiunti di _____ (cfr. doc. _). Ora, le informazioni al riguardo che possono essere estrapolate dalla documentazione presente all'inserto non permettono a questa Corte di procedere direttamente alla suddetta verifica. Pertanto, nella misura in cui è stata decisa la sospensione del diritto alle indennità giornaliere a contare dal 1° dicembre 1999, la decisione su opposizione impugnata va annullata e la causa retrocessa a La _____, affinché proceda ad un complemento istruttorio conformemente a quanto indicato al considerando 2.2.4..

2.3. Cura medica

2.3.1. Giusta l'art. 10 cpv. 1 LAINF, l'assicurato ha diritto alla cura appropriata dei postumi d'infortunio, cura i cui elementi costitutivi sono, in seguito, precisati alle lett. a) a e) dello stesso capoverso. Nondimeno, l'assicuratore LAINF è tenuto a corrispondere prestazioni a titolo di spese di cura soltanto qualora ci si possa attendere un sensibile miglioramento dello stato di salute dell'assicurato (cfr. Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 71ss.; A. Maurer, Schweizerisches Unfallversicherungsrecht, Berna 1985, p. 274; Th. Locher, Grundriss des Sozialversicherungsrecht, Berna 1994, p. 186 n. 10, secondo il quale ciò significa che - in assenza di concrete probabilità d'ottenere un miglioramento - la cura medica è esclusa). D'altro canto, l'art. 54 LAINF istituisce il principio dell'economicità del trattamento - previsto pure dall'art. 56 cpv. 1 LAMal (cfr. art. 23 LAMI) - e stabilisce che chi pratica per l'assicurazione contro gli infortuni deve limitarsi a quanto richiede lo scopo del trattamento quando procede a una cura, prescrive e fornisce medicinali, ordina o effettua trattamenti o analisi. La cura medica deve, dunque, essere adeguata ed economica, ciò che implica una ricerca d'adeguatezza fra il trattamento eseguito e lo scopo perseguito, secondo gli insegnamenti della scienza e dell'esperienza, così come una scelta oculata fra i mezzi

diagnostici e terapeutici a disposizione. Conformemente alla giurisprudenza federale, l'assicurato non può esigere illimitatamente che si faccia ricorso a tutti i mezzi possibili ed immaginabili per eliminare i postumi del danno alla salute. Al contrario, l'obbligo contributivo dell'assicuratore contro gli infortuni è vincolato al precetto della proporzionalità (cfr. STFA del 16 dicembre 1982 nella causa J. Z., il cui estratto è pubblicato in Estr. INSAI 1985 n. 5, p. 9, citata da A. Rumo-Jungo, Rechtsprechung des Bundesgerichts zum Sozialversicherungsrecht, Bundesgesetz über die Unfallversicherung, Zurigo 1995, p. 240) . 2.3.2. Con l'impugnata decisione su opposizione, La _____ si è rifiutata di prendere a proprio carico il costo dei medicinali prescritti dal dottor _____ all'assicurato (per lo più degli psicofarmaci) a contare dal mese di febbraio del 2000 (cfr. doc. _ - inc. 35.2001.4). Secondo l'assicuratore LAINF convenuto, il fatto che _____ si trovava incarcerato in _____, non permetteva una verifica dell'adeguatezza e dell'economicità del trattamento prescritto, di modo che, in virtù dell'art. 112 OAMal, sarebbe spettato all'assicuratore malattie anticipare le proprie prestazioni: " (...). A parte i medicinali prescritti in caso di affezioni intestinali (chiaramente non di competenza dell'assicuratore LAINF), lo stato d'incarcerazione attuale non permette dunque a La _____ di determinare l'adeguatezza e l'economicità di tali trattamenti, per esempio per mezzo di una perizia medica. La documentazione permette infatti di constatare come l'assicurato soffre di un importante stato preesistente all'infortunio e i medicinali prescritti trovano origine ben prima l'evento accidentale in causa, ma questa questione farà l'oggetto di un esame più approfondito non appena l'assicurato potrà essere sottoposto a perizia medica. Com'è inoltre possibile che un medico-curante, spec. in medicina interna, prescriva dei medicinali al proprio assicurato, medicinali per lo più in relazione alla problematica psichica, senza visita medica, dunque per così dire "a distanza"? (...). Nel caso in esame ci troviamo di fatto in questa situazione: La _____ è impossibilitata, per il momento e fintanto che l'assicurato potrà essere sottoposto ad ulteriori esami medici, ad esprimersi in modo definitivo quanto al suo obbligo di prestare. Spetta alla cassa malati stessa decidere se il suo obbligo di prestare è dato nella presente situazione, pure ricordando il contenuto dell'art. 112 OAMal sopracitato." (doc. __, p. 4) _____ si è essenzialmente limitato a sostenere che il trattamento applicatogli in carcere sarebbe stato appropriato ed economico ai sensi dell'art. 10 LAINF e che, in tutti i casi, l'assicuratore LAINF avrebbe avuto facile accesso alla relativa documentazione presso l'istituto di pena (cfr. I - inc. 35.2001.3). La Cassa malati _____ ha respinto, da parte sua, l'invito di anticipare le prestazioni assicurative in forza dell'art. 112 cpv. 1 OAMal, siccome farebbero difetto "... i giustificativi tali da poter legittimare le fatture 12 settembre, 14 giugno e 21 agosto 2000 ..." (cfr. VII - inc. 35.2001.4). In corso di causa, la Cassa ricorrente ha prodotto lo scritto 21 marzo 2001 della dott.ssa _____, medico presso il carcere di _____, dal quale emerge, fra l'altro, che i costi dei trattamenti a cui sono sottoposti i detenuti vanno a carico dell'istituto carcerario e che durante la sua detenzione _____ ha effettivamente ricevuto dei farmaci pagati direttamente dallo stesso istituto. Sulla succitata lettera figura una nota manoscritta del direttore del carcere, da cui si evince che i medicinali prescritti in Svizzera sono stati consegnati all'assicurato dalla moglie (cfr. IX bis). Ora, tenuto conto del fatto che _____, durante la detenzione, poteva contare su un'assistenza sanitaria offertagli direttamente dal Servizio medico del carcere di _____, i cui costi venivano assunti dall'istituto carcerario medesimo, il TCA è dell'avviso che la fornitura di farmaci dall'esterno - peraltro prescritti "a distanza", senza dunque alcuna possibilità di controllo da parte del medico prescrivente - sia incompatibile con il principio dell'economicità (cfr. doc.

_ LAINF). Del resto, non può essere ignorato il fatto che è lo stesso ricorrente ad avere riconosciuto che, nel carcere di _____, egli beneficiava "... di un trattamento medico e di un sostegno psicologico efficace, adeguato ed economicamente sostenibile" (cfr. IV - inc. 35.2001.4), ciò che fa apparire come decisamente superflua la prescrizione di medicinali a partire dalla Svizzera. In esito a quanto precede, La _____ ha correttamente sospeso il diritto alle prestazioni di cura medica a decorrere dal 1° dicembre 1999. Dato che la fornitura di medicinali dall'esterno configura una chiara violazione del principio dell'economicità, i relativi costi non possono venire addossati neppure alla Cassa malati _____, giacché l'economicità della cura è un presupposto del diritto a prestazioni anche nell'assicurazione sociale contro le malattie (cfr. art. 32 cpv. 1 LAMal). In queste condizioni, può rimanere aperta la questione riguardante l'applicabilità dell'art. 112 cpv. 1 OAMal, sollevata dall'assicuratore malattie in sede di ricorso 17 gennaio 2001 (cfr. I - inc. 35.2001.4).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.